



Area archeologica di Tharros

Patrimonio culturale
SARDEGNA Virtual Archaeology



■ Localizzazione del sito

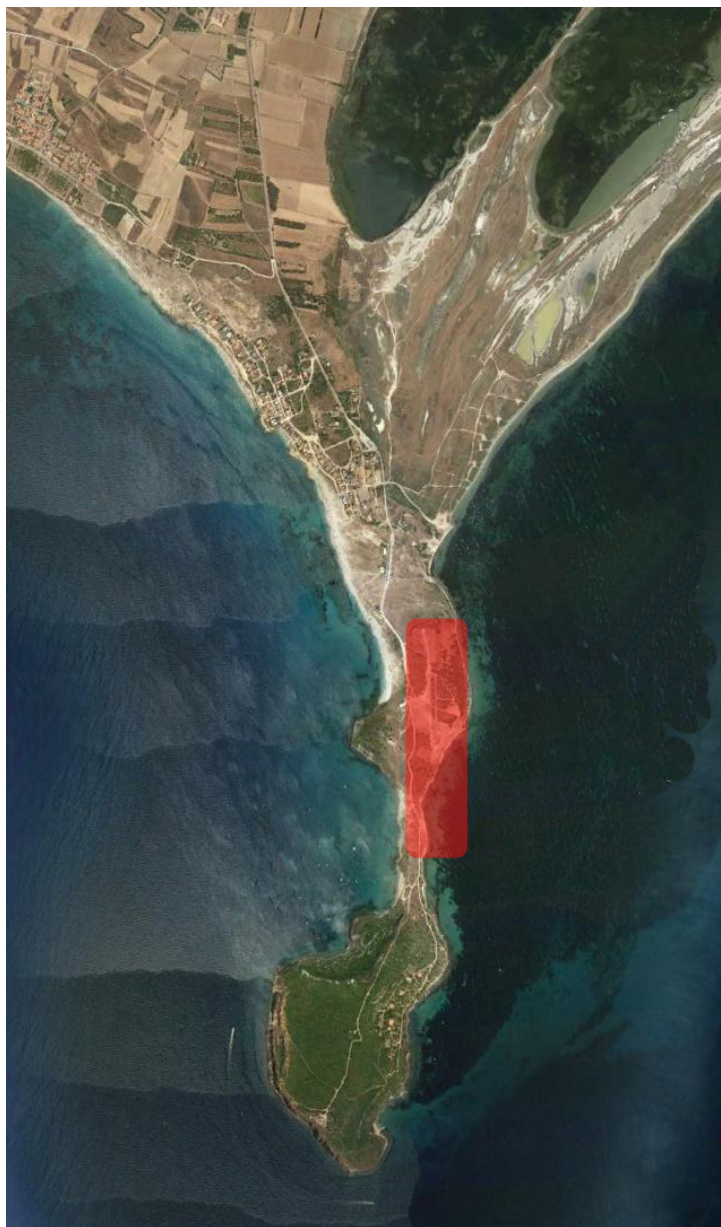


Fig. 1 - La penisola di Capo San Marco con evidenziata l'area in cui sorgeva Tharros
(da Google Earth – Rielaborazione C. Tronchetti)

Tharros si trova nella penisola di Capo San Marco, immediatamente dopo il villaggio di San Giovanni di Sinis.

Il sito è ben segnalato e facilmente raggiungibile. Dalla SS 131 si raggiunge Oristano; lì si imbecca la via Cagliari/SP 54. Si prosegue sempre diritto imboccando la SP 56, sino ad una rotonda dove si trovano le indicazioni per Torre Grande/Tharros. Seguendo le indicazioni e proseguendo lungo la strada si giunge ad una rotonda, dove si prende la prima uscita e si prosegue. Alla successiva rotonda si prende la terza uscita e si prosegue sempre diritto senza deviazioni, fino a giungere a San Giovanni di Sinis, dove si trovano i parcheggi per l'area archeologica di Tharros, distante poche centinaia di metri e servita anche da un trenino.

■ Storia degli scavi e degli studi

La storia degli scavi di Tharros è assai lunga. La città fu abbandonata nel corso del IX sec. d.C., ma le sue rovine rimasero a lungo visibili e, in conseguenza di ciò, furono sottoposte a continue spoliazioni, come bene indica il proverbio, noto fino dal XVII secolo ¹: *de sa cittadi de Tharros portant sa perda a carros*, ovvero: dalla città di Tharros portano pietre a carri.

Le prime attività di scavo di cui abbiamo notizia, alla ricerca di antichità e oggetti pregiati, risalgono al XVII secolo; nella seconda metà del secolo successivo le ricerche si incrementano in modo notevole, grazie anche all'intervento di aristocratici sardi, come il marchese d'Arcais, che riuscirono a crearsi collezioni di materiale archeologico, a distanza di secoli confluite nelle raccolte pubbliche².

¹ R. ZUCCA, *Tharros*, Oristano 1984, p. 17

² La bibliografia su Tharros e sui suoi scavi è sterminata. Conviene fare riferimento a recenti lavori di sintesi, nei quali si troveranno i rimandi alle opere più vecchie: C. DEL VAIS, *Per un recupero della necropoli meridionale di Tharros: alcune note sugli scavi ottocenteschi*, in E. ACQUARO ET ALII (edd.), *La necropoli meridionale di Tharros – Tharrica I*, Bologna 2006, pp. 8-41; G. PESCE, *Tharros*, Cagliari 1966; E. USAI, R. ZUCCA, *Nota sulle necropoli di Tharros*, in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia*, XLII, 1986, pp. 3-27; R. ZUCCA, *Tharros*, Oristano 1984; R. ZUCCA, *Testimonianze letterarie ed epigrafiche su Tharros*, in *Nuovo Bollettino Archeologico Sardo*, I, 1984, pp. 163-177.

L'800 vede un fiorire di ricerche, di tipo diverso. La maggior parte degli scavi furono ancora condotti da privati alla ricerca di oggetti d'arte o comunque antichità. A fianco a questi nasce finalmente una attività di scavo pubblica, condotta da archeologi ed anche sotto l'egida del Re Carlo Alberto. Nel 1838 e nel 1842, questo anno con la presenza sul posto del sovrano, furono scavate tombe puniche e romane, i cui materiali selezionati giunsero nella capitale, a Torino.

La fama di questi ritrovamenti portò all'arrivo di numerosi personaggi alla ricerca di tesori, fra cui lo scrittore Honoré de Balzac e, nel 1851, l'inglese Lord Vernon che scavò una ventina di tombe fra puniche e romane, i cui corredi andarono in parte al British Museum di Londra, in parte furono dispersi per l'Europa. In quegli stessi anni avvenne un vero e proprio saccheggio delle necropoli da parte degli abitanti del posto, e non solo. Il Direttore del Museo di Cagliari, Gaetano Cara, assieme al figlio anch'esso archeologo, procedette allo scavo di un buon numero di tombe e, poco tempo dopo, un sedicente Capitano Barbetti, accompagnato dal figlio, vendette al British Museum un rilevante numero di corredi, accompagnati da una precisa documentazione di scavo. Il fatto che presso il Museo di Cagliari non ci sia traccia degli oggetti recuperati dal Cara durante i suoi scavi conforta l'ipotesi che sia stato lo stesso Cara ad alienare i materiali; e difatti nel 1858 fu allontanato dalla direzione del Museo.

Altre ricerche, molto limitate, furono condotte da Giovanni Spano³ (fig. 1) e dal La Marmora⁴.

³ Il Canonico Giovanni Spano (Ploaghe 1803- Cagliari 1878) compì i suoi studi in teologia, filosofia e in lingue antiche, divenendo nel 1834 docente di Sacra scrittura e lingue orientali all'Università di Cagliari, nonché Direttore del Museo Archeologico. Dedicò moltissima della sua multiforme attività allo studio dell'archeologia della Sardegna: a lui si deve la prima carta dei nuraghi e delle tombe di giganti, limitata al territorio di Paulilatino. Fu il primo ad adottare per l'archeologia sarda la terminologia comune negli studi internazionali: Età della Pietra, Età del Bronzo, Età del Ferro, in uso tuttora. Creò il *Bullettino Archeologico Sardo*, una delle prime pubblicazioni periodiche archeologiche italiane, dove veniva dato conto delle nuove scoperte e delle attività di ricerca archeologica in Sardegna. Nel 1871 fu nominato Regio Commissario Governativo per le Antichità e i Musei di tutta l'isola, e Senatore del Regno. Noto e stimato anche in ambito internazionale, il Canonico Giovanni Spano è senza dubbio il fondatore dell'archeologia sarda.

⁴ Alberto Ferrero della Marmora (Torino 1789-Torino 1863) fu un generale dell'esercito sabaudo e studioso, Dopo un primo viaggio in Sardegna nel 1819, dove godette della compagnia del Cavaliere de Prunner, Direttore del Museo di Storia naturale e di antichità di Cagliari, tornò per breve tempo nell'isola nel 1822 e, più a lungo, dal 1824 al 1831. Successivamente nel 1849 fu nominato Regio Commissario e Comandante della Divisione Militare della Sardegna, carica che tenne sino al 1851. Il La Marmora approfittò delle sue permanenze nell'isola per dedicarsi allo studio della Sardegna sotto

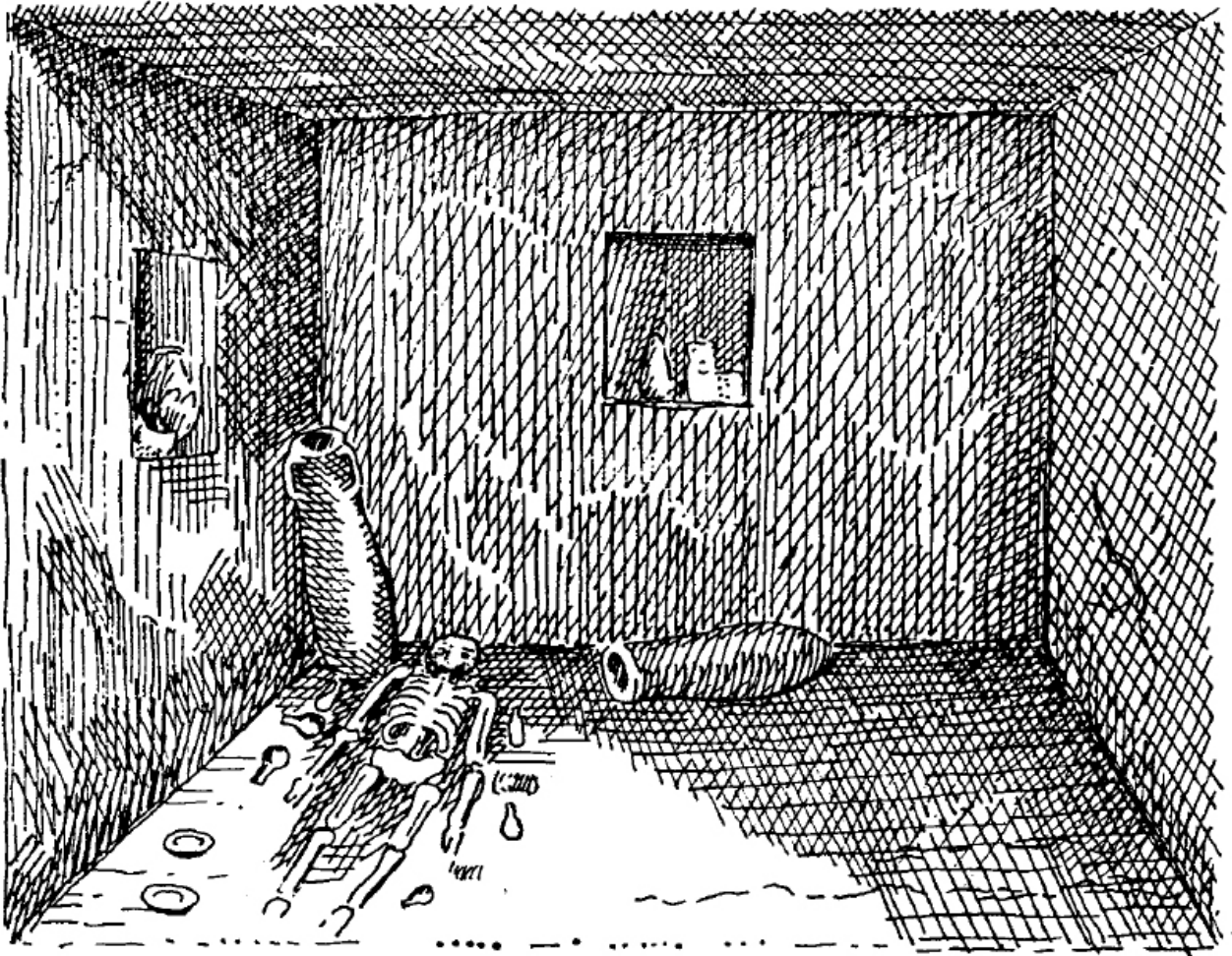


Fig. 2 - L'interno di una tomba a camera punica scavata dallo Spano (da E.ACQUARO, C.FINZI, 1986)

diversi punti di vista: geografico, naturalistico ed archeologico. I risultati di queste sue ricerche sono condensati in due grandi opere: *Voyage en Sardaigne ou Description statistique, physique et politique de cette ile, avec des recherches sur ses productions naturelles, et ses antiquités*. Bertrand, Paris, Bocca, Turin, 1826 e *Itinéraire de l'île de Sardaigne*, Turin, 1860.

Fra il 1884 e il 1886 Filippo Nissardi⁵ condusse una serie di ricognizioni e rilievi nel sito, conducendo anche alcuni saggi di scavo, rinvenendo tombe romane e tombe puniche.

Dopo questi anni si placa il saccheggio delle necropoli di Tharros, anche per la maggiore presenza delle istituzioni pubbliche. Nel 1929 Antonio Taramelli⁶ pubblica la Carta Archeologica della zona⁷, mentre fra il 1926 ed il 1932 l'Ing. Edoardo Busachi effettuò ricerche finalizzate allo studio del rifornimento idrico della Tharros romana, a seguito delle quali costituì una collezione privata di materiali archeologici, poi confluita nell'Antiquarium Arborensis di Oristano.

Lo scavo dell'abitato vero e proprio di Tharros iniziò nel 1956 ad opera del Soprintendente Gennaro Pesce⁸. Gli scavi procedettero sino al 1964, mettendo in luce la parte bassa della città (fig. 3), a meridione della collina detta di Su Muru Mannu per la presenza delle mura

⁵ Filippo Nissardi (Cagliari 1852-1922) fu allievo del Canonico Spano, che lo volle con sé nel Commissariato per le Antichità e Belle Arti della Sardegna. In questa veste condusse con precisione ed efficienza numerosi scavi in tutta la Sardegna, tenendo anche per breve tempo la direzione del Museo archeologico di Cagliari. Per la sua attività e le sue conoscenze fu nominato da Teodoro Mommsen socio corrispondente dell'Imperiale Istituto Archeologico Germanico di Roma. Pur non essendo mai riuscito a pubblicare i risultati della sua attività, le sue accuratissime relazioni di scavo sono state utilizzate da molti altri studiosi per l'edizione degli scavi da lui condotti, da Giovanni Patroni ad Antonio Taramelli.

⁶ Antonio Taramelli (Udine 1868 – Roma 1939), dopo essere stato Ispettore nell'Ufficio dei Monumenti del Piemonte e della Liguria, nel 1903 fu chiamato alla Direzione del Museo e degli Scavi di Antichità della Sardegna, che tenne sino al 1933, quando si ritirò per raggiunti limiti di età, essendo eletto Senatore del Regno l'anno successivo. Nei trent'anni che dedicò all'archeologia sarda il Taramelli operò scavi di rilevantissima importanza (Santa Vittoria di Serri, Sardara, Anghelu Ruju), pubblicando successivamente i risultati della sua attività in prestigiose Riviste e Collane, spaziando dalla preistoria al medioevo. Sotto di lui il Museo Archeologico di Cagliari trovò, nel 1904, una degna sede nell'edificio all'uopo costruito in Piazza Indipendenza, mantenuto come sede espositiva sino al 1993, quando fu trasferito nella attuale sede della Cittadella dei Musei. Inoltre per sua iniziativa fu istituito il Museo G.A.Sanna di Sassari, attualmente Museo Archeologico Nazionale. La vastissima e feconda attività di Antonio Taramelli, corredata dalla pubblicazione dei risultati delle ricerche, ne fanno uno dei padri dell'archeologia isolana.

⁷ A. TARAMELLI, *Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000. Foglio 216, Capo San Marco*, Firenze 1929.

⁸ Gennaro Pesce (Napoli 1902 – Cagliari 1984). Dopo aver lavorato presso le Soprintendenze di Napoli, Reggio Calabria, Torino e ancora Napoli, nel 1938 fu trasferito presso la Soprintendenza alle opere d'Antichità e d'Arte della Sardegna. Nel 1939 fu trasferito presso la Soprintendenza ai Monumenti e Scavi della Libia. Rientrato a Cagliari nel 1948, nel 1954 fu nominato Soprintendente alle Antichità della Sardegna. Fra le sue attività più importanti si devono citare gli scavi di Nora dal 1952 e di Tharros dal 1956, nonché l'avvio di una duratura e feconda collaborazione con l'Istituto per la civiltà fenicia e punica del CNR diretto da Sabatino Moscati.

che recingevano la città punica. Di questi scavi il Pesce diede conto in un ampio lavoro di sintesi⁹.



Fig. 3 - La città di Tharros dopo lo scavo di Gennaro Pesce
(Archivio Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano)

Contemporaneamente Ferruccio Barreca, Ispettore Archeologo presso la Soprintendenza di Cagliari, scavò sul Capo San Marco, l'estrema punta meridionale della penisola, una struttura che identificò come un piccolo tempio punico ma che, in realtà, sembra essere pertinente ad una modesta struttura abitativa di età romana repubblicana (III-II sec. a.C.). Fra il 1969 ed il 1973, sotto la Soprintendenza di Ferruccio Barreca, si ha una nuova stagione di scavi a Tharros, rivolti stavolta alle pendici della collina di Su Muru Mannu, con

⁹ G. PESCE, *Tharros*, Cagliari 1966.

l'asportazione dei livelli superficiali del terreno, sino a mettere in luce i crolli degli edifici, ma senza approfondire l'indagine.

Dal 1974 inizia la collaborazione fra la Soprintendenza alle Antichità di Cagliari e Oristano e l'Istituto per la Civiltà Fenicia e Punica del CNR di Roma. L'area prescelta dall'indagine fu quella del tofet, sul sommo del colle di Su Muru Mannu (figg. 4-6).



Fig. 4 - Lo scavo del tofet (Archivio Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano)



Fig. 5 - Le urne del tofet in corso di scavo (Archivio Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano)

La missione proseguì senza interruzioni sino al 1998, producendo una serie di studi di incredibile mole e rilevanza¹⁰.



Fig. 6 - Tofet: basamento di un edificio di età romana composto da frammenti di stele puniche (da E.ACQUARO, C.FINZI, 1986)

In contemporanea ebbero luogo anche altri interventi di scavo: nel villaggio nuragico sottostante il tofet punico ad opera di Vincenzo Santoni¹¹ nel 1977 e 1982 (fig. 7) e di Carlo

¹⁰ Per queste numerosissime pubblicazioni si preferisce dare il rimando all' *Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale (supplemento)*, s.v. *Tharros* (1997)

¹¹ V. SANTONI, *Tharros XI – Il villaggio nuragico di Su Muru Mannu*, in *Rivista di Studi Fenici*, XIII, 1985, pp. 33-140.

Tronchetti nel fossato delle fortificazioni., in relazione al restauro del muro di controscarpa delle medesime (figg. 8-9), nel 1981 e 1982¹².



Fig. 7 - Scavo delle capanne nuragiche sottostanti il tofet
(Archivio Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano)

¹² C. TRONCHETTI, *Tharros – Lo scavo della postierla e dell'edificio funerario nel fossato – Anno 1981*, in *Tharros XXIV – Rivista di Studi Fenici XXV (supplemento)*, 1997, pp. 39-42.



Fig. 8 - Apertura ostruita della postierla nel fossato di Tharros
(Archivio Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano)



Fig. 9 - Ingresso della postierla dall'interno delle fortificazioni
(Archivio Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano)

Sempre nel 1981 gli archeologi della Soprintendenza Emerenziana Usai e Raimondo Zucca operarono dei saggi nell'area della necropoli meridionale¹³, e lo stesso anno Zucca individuò alcune tombe della necropoli settentrionale¹⁴.

In anni più recenti (1993-1994) l'Università di Cagliari ha condotto una indagine nella cloaca del *cardo maximus*¹⁵ (fig. 10), dedicandosi anche nuovamente alle necropoli¹⁶.

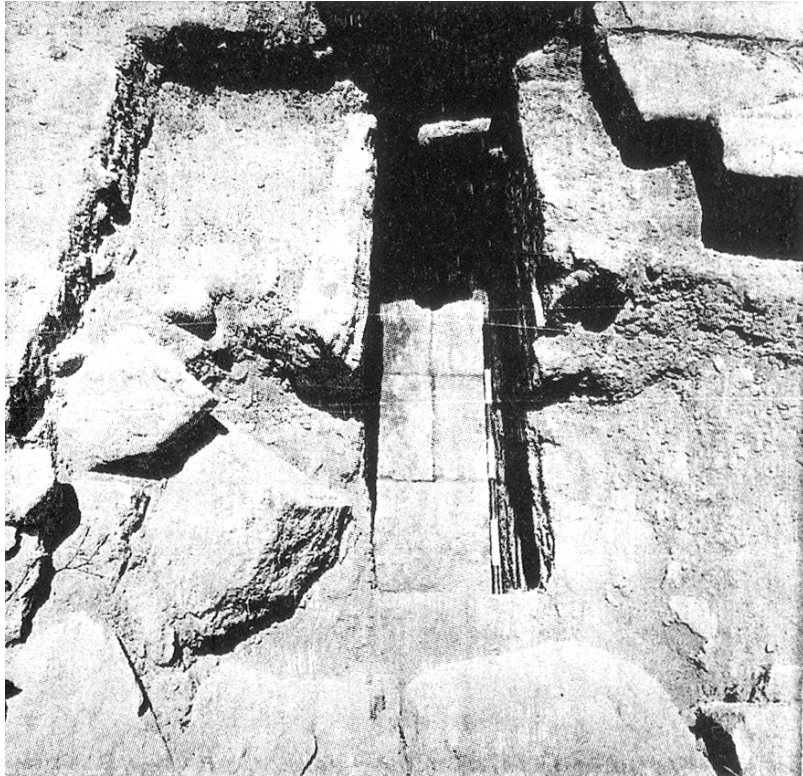


Fig. 10 - Scavo nella cloaca del *cardo maximus* (anno 1994) (da C. DEL VAIS ET ALII 1995)

Nel 2013 l'Università degli Studi di Sassari ha portato avanti una indagine di scavo nell'area dell'anfiteatro romano, sulla collina di Su Muru Mannu¹⁷.

¹³ E. USAI, R. ZUCCA, *Nota sulle necropoli di Tharros*, in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia*, XLII, 1986, pp. 3-27.

¹⁴ R. ZUCCA, *La necropoli fenicia di San Giovanni di Sinis*, in *Riti funerari e di olocausto nella Sardegna fenicia e punica* (=Quaderni della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano 6/1989, supplemento), pp. 89-107.

¹⁵ C. DEL VAIS ET ALII, *Tharros: saggio di scavo sul cardo maximus*, in *OCNUS. Quaderni della Scuola di Specializzazione in Archeologia*, III, 1995, pp. 193-201.

¹⁶ C. DEL VAIS, *Per un recupero della necropoli meridionale di Tharros: alcune note sugli scavi ottocenteschi*, in E. Acquaro et Alii (edd.), *La necropoli meridionale di Tharros – Tharrica I*, Bologna 2006, pp. 8-41.

¹⁷ P. BERNARDINI ET ALII, *Tharros: indagini nell'area dell'anfiteatro romano*, in *The Journal of Fasti on line* (www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2014-313.pdf)

■ Crediti

Scheda di approfondimento a cura del Dott. Carlo Tronchetti





UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea
Programma Operativo FESR 2007-2013

FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Asse I, Linea di Attività 1.2.3.a